

Deciso dagli otto soci presenti all'assemblea

C.a.t.
18.6.80

Così non va: si «iberna» il locale Circolo del cinema

Il circolo del cinema di Bellinzona non si scioglie ma verrà ibernato: questa la decisione adottata dai soli otto presenti all'assemblea di lunedì sera (i potenziali partecipanti sarebbero stati 50/60). Il circolo cessa cioè l'attività, almeno temporaneamente. Per la prossima stagione quindi non verrà preparato nessun programma.

Dato l'esiguo numero di partecipanti all'assemblea, i convenuti non hanno seguito l'ordine del giorno ma hanno discusso a ruota libera per individuare le cause che hanno portato a questa situazione. In primo luogo, si è fatto notare, è difficile proporre qualcosa che interessi e coinvolga il pubblico. Le difficoltà nascono però in gran parte dal fatto che il gruppo attivo, cioè i membri del comitato, si è praticamente ridotto a tre persone. Da parecchio tempo il circolo non riesce a reclutare nuovi soci attivi. Ma esistono anche difficoltà di ordine pratico: quella di reperire la sala di proiezione e quella di ottenere i film dalle case cinematografiche.

Su quest'ultimo punto all'assemblea è emerso che i rifiuti dei distributori a concedere in affitto le pellicole sono rari, ma certi film non vengono nemmeno chiesti, perché si presume già la risposta negativa (le case cinematografiche devono dare la priorità ai proprietari di sale, cioè ai loro clienti abituali, e non ai circoli di cultura). Difficoltà nel reperire una sala il circolo del cinema di Bellinzona le ha sempre avute. Ultimamente aveva raggiunto un accordo con il cinema Movie di Giubiasco, che essendo privato esigeva però una retta. Dovendo pagare la sala, è stato osservato, per coprire i costi vivi (affitto della sala e del film) sarebbe necessario avere un pubblico di novanta-cento persone per ogni proiezione, applicando un prezzo di entrata modico. Ma il pubblico non c'è e il circolo ha chiuso i conti del 1979 con un deficit di oltre 2.000 franchi, coperto grazie agli utili effettuati nei primi anni di attività.

Non è servita nemmeno la costituzione dell'ACCSI (Associazione circoli cinematografici della Svizzera italiana), avvenuta due anni fa, per migliorare le cose. L'ACCSI era sorta proprio con l'intento di ridare ossigeno ai suoi associati, grazie alla partecipazione, come membro straordinario di «Ciné libre», l'associazione dei circoli del cinema a livello svizzero. L'appartenenza a questa associazione permet-

te infatti alla sezione ticinese di ottenere certi vantaggi sull'importazione diretta dei film dall'estero, che però si rende spesso difficile per ragioni burocratiche (l'Italnoleggio non ha per esempio concesso alcuni film perché non aveva il permesso di esportarli).

Il Circolo del cinema di Bellinzona attende nuovi eventi: soci disposti a lavorare per la società e una sala centrale, che faciliterebbe l'accesso del pubblico.

4 Popolo e Libertà 18.6.'80

I sogni nel cassetto del Circolo del cinema

Il Circolo del cinema di Bellinzona, nonostante un'attività relativamente intensa e impegnativa, è stato abbandonato in questi ultimi mesi in modo preoccupante dai suoi soci ed il suo avvenire è stato messo in forse lunedì sera all'assemblea ordinaria del Circolo, dove il pubblico ha brillato una volta di più per la sua assenza se è vero che i presenti si riducevano a poco più di una mezza dozzina di persone tra soci, membri di comitato e invitati straordinari.

«In queste condizioni — ha dichiarato esplicitamente il presidente Ermanno Rhis (anche lui dimissionario!) — credo un po' poco alla validità del Circolo del cinema così come è strutturato oggi, vista l'assenza sempre più marcata del pubblico».

E le prospettive per il futuro sono invero poco incoraggianti. «E' estremamente problematico — ha continuato Rhis — trovare qualche cosa di nuovo da offrire al pubblico per stimolare un suo ritorno al cinema.»

Il Circolo del cinema della nostra città, che aveva conosciuto un periodo d'oro agli inizi degli Anni Settanta e che ancora ultimamente aveva fatto registrare il «tutto esaurito» al Forum (per il ciclo sul cinema tedesco) e all'Ideal (in occasione dell'omaggio a Jacques Tati), nel corso della stagione appena conclusa ha incontrato un periodo nero. Praticamente, se si eccettua il film a episodi «La macchina cinema» (che ha fruttato un utile di qualche centinaio di franchi), tutte le altre proiezioni, tenutesi nella sala del Movie di Giubiasco, sono risultate deficitarie data la scarsa rispondenza di pubblico in questa sala.

Eppure, il Circolo ha presentato agli appassionati della Settima Arte un certo qual numero di pellicole pregevoli. Pensiamo, in particolare,

al ciclo di film italiani degli Anni Settanta (sette in tutto, e si trattava di assolute primizie cantonali), al mini-ciclo di Marco Ferreri (tre film) e alle tre opere statunitensi (di Altman, Scorcese e Mazursky) pure inedite nel Bellinzonese.

La gestione, deficitaria, non può non preoccupare soprattutto se si pensa che determinati film (come quelli italiani, offerti dal Consolato italiano) non sono costati un centesimo ai responsabili del Circolo.

La concorrenza, spietata, della televisione è da ricercare tra le cause più credibili che hanno portato a questo disinteresse generale. E' noto che le diverse emittenti private, captabili nella nostra zona, programmano anche opere di un certo impe-

gno culturale e diversi sono in effetti i film d'autore che sono passati in questi ultimi mesi (da ottobre a oggi) sul piccolo schermo. Senza contare le innumerevoli rassegne cinematografiche promosse dalla TSI che, nelle scorse settimane, ha candidamente presentato tutti, o quasi, i successi di Alain Tanner.

Il Circolo del cinema, alle prese con altri problemi (logistici, sussidi, ecc.) si trova palesemente in crisi e il suo futuro, in considerazione anche delle dimissioni del suo presidente Ermanno Rhis, appare quindi molto incerto.

Giocando un'ultima, disperata carta, il comitato (ridotto a due soli membri, Erica e Elio Diviani) ha deciso di congelare per il momento l'attività del Circolo del cine, in attesa, si spera, di tempi migliori. Il pericolo di un abbandono totale è dunque scongiurato, tuttavia si può concludere che per intanto i sogni del Circolo del cinema di Bellinzona sono destinati a rimanere ancora a lungo nel cassetto.

E.L.

Circolo del Cinema

Cas. Post. 591

6501 Bellinzona

Dopo più di un anno di ibernazione il CCB ha intenzione di tentare la ripresa dell'attività.

Le difficoltà sono però enormi e basterà per ora accennarvi: mancanza di una sala attrezzata a un prezzo accessibile, casse vuote, alto costo di molti film, confusione e insufficienza degli interventi dell'autorità in campo di politica culturale, scarso tempo a disposizione di chi ha interesse a svolgere il lavoro organizzativo, "crisi" del cinema o meglio dell'"andare al cinema", invadenza della TV che porta il cinema nelle case

Ciò nonostante un paio di persone che già hanno lavorato nel CCB in passato e altre, nuove, sono dell'idea che sia peccato lasciar cadere un'occasione in più di andare a vedere dei film, in una città come Bellinzona dove tali occasioni sono da tempo ridotte al minimo.

Non si pretende più, ormai, di essere alternativi alla TV, che passa di tutto. Si vorrebbe solo che la gente riacquistasse il piacere di uscire di casa, di entrare in una sala cinematografica, di gustare un film proiettato sullo schermo per cui è stato concepito, di fare quattro chiacchiere con amici che magari non si sa più dove andare a trovare.

Il CCB ha bisogno di soldi. Sarà la solita lagna, ma senza una certa sicurezza finanziaria si dovrà rinunciare (forse definitivamente) a qualsiasi tentativo di ripresa.

Una serata con un film 35 mm. costa tra i 500 e i 600 Fr.

Tenendo conto che in cassa non c'è attualmente più niente, che la prima rassegna prevista sarà di almeno 5 o 6 film e che l'unica entrata sicura è costituita dai 500 Fr. (annui!!) che passa il comune di Bellinzona, ci si è visti costretti a promuovere una sottoscrizione che dovrebbe permettere di raccogliere almeno 2000 o 3000 Fr.

In caso di non riuscita di questa iniziativa i soldi saranno restituiti a chi li ha versati e non si parlerà più di cineclub. Se le cose andranno bene, invece, si prevede l'inizio dell'attività per gennaio, presso l'ex Cinema Ideal-Movie a Giubiasco con una serie di rassegne dedicate ai "nuovi" attori del "nuovo" cinema americano: la prima a Jack Nicholson, con film come Cinque pezzi facili e Il re dei giardini di Marvin di Bob Raffelson, Easy Rider di Denis Hopper, Chinatown di Roman Polanski, Conoscenza carnale di Mike Nichols, ecc.; le altre da definire (e si tratterà di scegliere qualche nome fra i vari Dustin Hoffman, Robert Redford, Ben Gazzara, Shelley Duvall, Jane Fonda).

A tutti gli interessati chiediamo perciò l'acquisto di una tessera come socio sostenitore.

Il versamento minimo è di 20 Fr. (studente, apprendisti, disoccupati 10 Fr.), ma somme superiori saranno molto gradite.

La ricevuta del versamento varrà come segno di riconoscimento e sarà da presentare alla cassa. Si ricorda che la tessera è condizione indispensabile per assistere alle proiezioni e che da quest'anno essa non permetterà più di avere particolari riduzioni sul prezzo d'entrata, dal momento che (sostenitori a parte) sarà messa in vendita al prezzo simbolico di 5 Fr.

Se la sottoscrizione dovesse dare i frutti sperati, seguiranno informazioni più dettagliate sulla situazione del CCB e sull'attività che si intende proporre.

A questo proposito si avverte che entro la fine dell'anno sarà indetta l'assemblea annuale della società, a cui sono già sin d'ora caldamente invitati tutti coloro che, interessati ai problemi del cineclub, avranno voglia di parlarne e magari anche lavorare con gli attuali animatori.

novembre '81